

BATTAGLIERA La giornalista è morta a 86 anni

Addio a Miriam Mafai, la «dama rossa» della sinistra italiana

La sua è stata una lunghissima carriera trascorsa tutta all'ombra del Pci. Passò da «l'Unità» alla «Repubblica», di cui fu fondatrice

Ieri è morta all'età di 86 anni la giornalista e politica Miriam Mafai. La camera ardente sarà allestita a Roma in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, e aperta al pubblico dalle ore 15 di oggi.

Mario Cervi

Con la scomparsa di Miriam Mafai se ne va una testimone importante del mondo comunista italiano, oltre che del giornalismo italiano. Più che testimone si potrebbe forse definirla protagonista. Il suo itinerario ideologico e umano fu tutto all'ombra del Pci, finché il Pci esistette, e quando cambiando nome divenne Pds Miriam Mafai si adeguò, e per il Pds fu anche eletta alla Camera. Intimo dunque, direi addirittura inscindibile, l'intreccio fra il corso professionale e il corso politico d'una militante di talento capace di ottenere, passando dalla stampa di partito a quella che lo è meno dichiaratamente - leggi *la Repubblica* - un meritato successo.

Nata a Firenze nel 1926, Miriam era figlia di due pittori, Mario Mafai e Antonietta Raphael. Cresciuta in un ambiente d'élite intellettuale, militò fin da giovanissima nella sinistra, i cui capi presero a benedirlo. Infatti a 25 anni era assessore del Comune di Pescara. Dopodiché imboccò decisamente, in pa-

rallelo a quella politica, la strada del giornalismo. Prima a Parigi come corrispondente del settimanale *Vie nuove*, poi addetta ai servizi parlamentari dell'*Unità*, quindi direttrice di *Noi donne* e inviata speciale di *Paese Sera*. Non si sottraeva del tutto nemmeno lei, in quegli ambiti di ortodossia falce e martello, alla *languedebois*, la lingua di legno della propaganda. Ma sapeva far emergere, anche dai complotti rossi, la sua indipendenza e irrequietezza toscana. Infatti *Paese Sera* le fu più congeniale di quanto fosse stata *l'Unità* perché si concedeva, insieme ai settarismi, qualche spregiudicatezza.

Tutta comunista doc, Miriam lo fu anche dal punto di vista sentimentale. Un forte legame la unì a Giancarlo Pajetta, il «ragazzo rosso» (e lei era la «ragazza rossa»). Entrambi avevano alle spalle un matrimonio fallito. Da quello di Miriam e di Umberto Scialoja erano nati un figlio e una figlia. La Mafai e Pajetta si intesero benissimo, credo, perché erano entrambi irriverenti e diretti. Miriam credeva davvero allora - e successivamente ammetterà l'inconsistenza di certe illusioni - che il Pci avrebbe trionfato, che l'indipendenza delle ex colonie avrebbe avviato verso un futuro di democrazia, di libertà, di prosperità. Ero accanto a lei sull'aereo che ci portava al Cairo (1970) per un reportage sulla morte di Nasser (ero al *Corriere della Sera*). Miriam aveva portato *Paese Sera*

dove un suo corsivo, rievocante la figura del rais defunto, affermava che era passato di vittoria in vittoria. Obbiettai che gli israeliani avevano sgominato gli eserciti egiziani. Replicò che le vittorie di Nasser erano state politiche e morali, si può vincere anche perdendo.

Il grande salto nel giornalismo borghese Miriam Mafai lo fece con la fondazione della *Repubblica*. Sentì, immagino, che quell'abbandono di trincee dure e pure sarebbe stato indolore, perché *la Repubblica* si adeguava perfettamente alla sua concezione politica. Molto spesso si è occupata di temi riguardanti le donne e la loro battaglia per una migliore collocazione nella società. Personalmente, quella battaglia lei l'aveva vinta. Presiedette, dall'83 all'86, la Federazione nazionale della stampa italiana, e lo fece con equilibrio.

Miriam Mafai ha lasciato molti amarcord del suo impegno comunista, eccellenti libri, come *Dimenticare Berlinguer*, *Il lungo freddo*, *Storia di Bruno Pontecorvo*, *lo scienziato che scelse l'Urss*, *Botteghe oscure*, *addio*, *Diario italiano*, *Il silenzio dei comunisti*. Commenti e memorie sempre interessanti, avolte struggenti. Una volta, quando presiedevo una sezione del premio **Acqui Storia**, proposi che fosse nominata - e lo fu - Miriam Mafai. Mi piace ricordarlo, anche se gli autori bollati a torto o a ragione come reazionari non ottengono, sull'altra sponda, la reciprocità.

SCHIERATA

Nei suoi pezzi era ligia all'ideologia comunista Ma con spunti critici

MEMORIA STORICA

Come saggista raccontò tutti i retroscena di Botteghe oscure

Con *L'uomo che voleva la lotta armata* la Mafai tracciò una biografia molto acuta di Pietro Secchia, l'estremista cui piacevano i militanti tenessero in serbo le armi per l'ora rivoluzionaria, il critico implacabile dell'attendismo togliattiano, il cocco di una parte della Nomenklatura sovietica. Da comunista fedele alle direttive del partito Miriam Mafai ha sempre respinto le sirenne della violenza terroristica, pur non nascondendo una certa indulgenza per chi vi si impegnò, spargendo sangue. Traggo dal libro di Giorgio Galli *Storia del partito armato* questa citazione d'un giudizio della Mafai sui compagni che sbagliavano: «I compagni dilavoro ne hanno un ricordo impreciso, talvolta vagamente affettuoso. Il Moretti che ho conosciuto era simpatico, generoso. La Besuschio era delegata della Uilm. Si dava molto da fare anche se in modo un po' ingenuo, arruffone. Giuliano Iso era uno che discuteva molto, si esponeva anche».

Miriam ha fatto in tempo a vedere la dissoluzione, se non dei suoi ideali, almeno di tante idee o utopie in cui aveva creduto. Va reso onore alla memoria di una donna capace di forti convinzioni, alla memoria d'una giornalista e saggista di prim'ordine.



PENNA ACUTA
Miriam Mafai era figlia di una coppia di artisti. Ha intrapreso la carriera giornalistica all'«Unità» ed è stata tra i fondatori della «Repubblica» nel 1976. La sua storia d'amore con Giancarlo Pajetta (foto sotto) è durata trent'anni

Una vita trascorsa tra scrittura e politica militante



LA MORTE DELLA GIORNALISTA EX PCI Addio a Miriam Mafai, la dama rossa della sinistra

Mario Cervi a pagina 25



AMICIZIA
La Mafai con Giorgio Napolitano. In alto, Miriam bambina

ALBEX

Addio a Miriam Mafai, la «dama rossa» della sinistra italiana

MEDICINA E ODONTOIATRIA ALL'ESTERO

800 33 11 88